

Verso l'esploratrice istituzionale

Il capo dello Stato Sergio Mattarella potrebbe incaricare la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, di verificare i timidi segnali di apertura provenienti dal Partito Democratico e dalla Lega



Da Andreotti a Di Maio

di **ARTURO DIACONALE**

La politica dei "due forni" di Giulio Andreotti è passata alla storia della Repubblica Italiana come un esempio del cinismo amorale dello scomparso leader democristiano.

Anzi, come il tratto distintivo del modo di fare politica non solo di Andreotti ma dell'intera Democrazia Cristiana.

Questo giudizio non vale oggi per la politica del doppio forno avviata con grande enfasi dal capo politico del Mo-

vimento Cinque Stelle, Luigi Di Maio. Allora il cinismo amorale andreottiano, che poneva sullo stesso piano destra e sinistra pur di mantenere la Dc al centro del governo del Paese, veniva indicato come la fonte di ogni nefandezza di cui veniva accusato il cosiddetto regime democristiano. Adesso il comportamento di Luigi Di Maio viene considerato non solo come un normale meccanismo del sistema proporzionale, ma anche come la dimostrazione del superamento degli schematismi ideologici del secolo passato e dell'assoluta equivalenza tra destra e sinistra. Insomma, allora i due forni democristiani erano un peccato, oggi i due forni grillini sono un'innovazione meritoria.

Continua a pagina 2



Caro Kurt Volker, che fai, ci cacci?

di **CRISTOFARO SOLA**

Amiamo gli Stati Uniti per ciò che sono e per quello che hanno rappresentato per l'Italia. Senza il sostegno di Washington all'indomani del Secondo conflitto mondiale il nostro Paese non avrebbe avuto alcuna speranza di rimettersi in piedi con tanta rapidità come invece ha fatto. Senza gli "States", impegnati a fare da compratori di ultima istanza dei nostri prodotti, la bilancia commerciale avrebbe impiegato secoli per ritornare in equilibrio. Gli americani, militarmente, ci hanno protetti. Per decenni abbiamo avuto le truppe del Patto di Varsavia alle porte ma non ci siamo angosciati per questo: c'era lo zio Sam a vegliare sulla nostra sicurezza. E poi Hollywood, la musica, le Har-



ley Davidson, gli hot dog, i jeans: l'America ce la siamo goduta in tutte le sue forme. Non dimentichiamo e per questo Dio benedica l'America. Gratitudine e lealtà: non ci piove. Tuttavia, gratitudine e lealtà non possono essere usate come corpi contundenti

per lobotomizzare la nostra facoltà giudizio. Dire talvolta alla persona più cara che non si è d'accordo su ciò che sta facendo non significa tradirla o disonorarla. Al contrario, vuol dire volerle bene.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Da Andreotti a Di Maio

...Ma ciò che vale per gli addetti ai lavori della politica vale per la base elettorale del Movimento Cinque Stelle? Ovvero, può un movimento che ha conquistato il 32 per cento del voto degli italiani all'insegna dello slogan "onestà, onestà" teorizzare e praticare la regola della assoluta intercambiabilità degli stessi soggetti politici (destra e sinistra) verso cui ha sollevato la vittoriosa questione morale in nome del diritto del capo politico grillino di assumere la guida del governo del Paese?

Conciliare l'onestà con il cinismo non è facile. Tanto più che il passaggio dalla virtù al peccato è stato così repentino da provocare una frattura tra il vertice e la base del Movimento. Una frattura che ha trovato la sua dimostrazione più clamorosa nelle intemerate dell'aspirante Che Guevara grillino, cioè Alessandro Di Battista, che ha usato a pretesto Silvio Berlusconi per ricordare a Di Maio che gli elettori di M5S non sono ancora pronti per la conversione alla rivisitazione dell'andreottismo amorale e come unica ambizione hanno quella di restare all'opposizione di tutti i forni possibili e immaginabili.

Ma quale governo Di Maio può nascere sull'ostilità della volontà popolare grillina?

ARTURO DIACONALE

Caro Kurt Volker, che fai, ci cacci?

...Mai alcun medico bugiardo ha fatto la fortuna del malato. Ora, pensiamo che sulla questione siriana e più in generale sui rapporti tra Occidente e Federazione russa l'amministra-

zione di Washington stia sbagliando. Portare il confronto sulla soglia del conflitto armato può essere un modo assai pericoloso di giocare le proprie carte: se va bene si vince poco, se va male si perde tutto. E questo una classe dirigente accorta e responsabile dovrebbe saperlo. Mostrare i muscoli digrignando i denti è roba da bulli di quartiere, non da statisti lungimiranti. C'è un problema Russia che assilla Washington e le cancellerie europee? La soluzione è integrare il mondo ritenuto ostile nel nostro, non spingerlo all'isolamento. Ci sarebbe da portare Mosca in Occidente e non ricacciarla nelle steppe siberiane. Lo pensiamo fermamente e non per questo ci sentiamo traditori dei patti transatlantici.

E, per dirla tutta, fa malissimo il signor Kurt Volker, inviato di Donald Trump in Ucraina, a minacciare l'Italia nel caso dovesse passare la linea salviniana dell'abolizione delle sanzioni alla Russia. Lui parla al quotidiano "La Stampa" che lo ha intervistato di "gravi conseguenze" per il nostro Paese qualora dovesse disertare il fronte anti-Putin. D'accordo l'amicizia con gli Usa, ma così non va. Con chi crede di parlare il signor Volker? Con il garzone di bottega? Se si ha a cuore un rapporto di amicizia, ogni divergenza di veduta che può sorgere la si appiana ragionando, non minacciando. Deve sapere il signor Volker che le sanzioni imposte alla Russia hanno fatto molto male al sistema produttivo italiano che ha subito un significativo calo nell'interscambio commerciale, passato dai 48,546 miliardi di dollari toccati nei primi 11 mesi del 2013 (prima delle sanzioni) ai 20 miliardi di euro nel 2017. Fosse servito a qualcosa il sacrificio fatto ce ne faremmo una ragione. Ma la tattica dello strangolamento dell'economia russa non ha prodotto niente sul terreno geopolitico: la Russia ha annesso la Crimea e non intende mol-

larla e l'Ucraina non è diventata un posto migliore di prima, quando era sotto l'influenza di Mosca. Al contrario la Federazione russa ha preso ad espandersi nell'area del Mediterraneo e del Vicino Oriente con una velocità e una determinazione ignote ai tempi dell'Unione Sovietica. Se questo è il risultato della forza dell'Occidente allora è meglio che i leader che ci hanno portato dove siamo meditano di cambiare mestiere perché è palmare che la politica intelligente non faccia per loro.

Oggi in Italia Matteo Salvini, al quale fa da controcanto il suo uomo più fidato, Lorenzo Fontana, promette, una volta approdato a Palazzo Chigi, di rimettere mano al dossier sui rapporti bilaterali con la Russia. Non fa bene, di più: fa benissimo. Meno male che c'è qualcuno in giro che mostri di avere le idee chiare su ciò che sia concretamente l'interesse nazionale. Il mainstream dei benpensanti dice che questo proposito gli precluderebbe la strada per Palazzo Chigi. Allora non si è capito niente di come sono andate le cose il 4 marzo? Non entra nella testa dei soliti noti del pensiero politicamente corretto che voltare pagina per gli italiani significhi andare in una direzione opposta a quella seguita finora dai governi "giusti" del centrosinistra. Verrebbe da chiedere ai soloni dei media: secondo voi, perché mai la maggioranza degli elettori ha voluto punire tanto duramente il Partito Democratico? Davvero pensate che tutto si spieghi con l'antipatia caratteriale di Matteo Renzi o la disinvoltura nella gestione del potere della sua pupilla Maria Elena Boschi? Non vi sorge neanche lontanamente il sospetto che gli italiani abbiano voluto dire basta a una politica soggetta oltre misura ai diktat e ai desiderata altrui?

Al produttore ferrarese della pera Abate Fetel non gliene fraga niente degli equilibri geopolitici. Lui sa soltanto che prima le sue

pere andavano a ruba sul mercato russo mentre oggi rischiano di marcire nei magazzini tra l'invenduto, e non perché la sua pera non sia la più gustosa in circolazione ma perché c'è l'embargo. Quel produttore lì, se Salvini gli chiede un passaggio in auto per andare in Europa a dire che l'Italia non ci sta a farsi del male da sola, ce lo porta in spalla a Berlino, a Parigi, a Bruxelles o dovunque occorra andare per cambiare le cose. Se non si capisce questo, ciò che è accaduto lo scorso 4 marzo sarà soltanto l'inizio dello smottamento, la frana dell'intero establishment giungerà a stretto giro. E allora buonanotte al mainstream e a tutti i benpensanti.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ
"LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"
Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

**Aperi
TI AMO**

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da "leggende" folli
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo "poggio", gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA